

VENEZIA Proteste in Corte d'appello

Gli avvocati e le richieste d'asilo: “Sistematico rigetto dei ricorsi e stranieri condannati alle spese”

▶ APERTA POLEMICA a Venezia tra i legali impegnati nella tutela dei richiedenti asilo e i giudici della Corte d'appello, chiamati a decidere sulle impugnazioni delle decisioni del tribunale almeno fino al decreto Minniti-Orlando che nel 2017 abolì il secondo grado di giudizio. La percentuale di ricorsi accolti sarebbe vicina allo zero. Gli avvocati, si legge in un comunicato, “hanno chiesto di verbalizzare la loro contrarietà a quella che sembra essere una regola per la Corte Veneziana: il rigetto sistematico dei ricorsi; il rifiuto del rinnovo di istruttoria, nonché la revoca dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, già disposta dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, che solo in questa sede - e in questa materia - consegue ineluttabilmente al mancato accoglimento della domanda”, si legge in un comunicato della Cait, la Camera avvocati immigrazionisti del Triveneto.



Salvataggio in mare *La Presse*

Oltre al respingimento definito “sistematico” dei ricorsi, gli avvocati contestano le condanne dei richiedenti asilo al pagamento delle spese processuali e la revoca del patrocinio a spese dello Stato che molto spesso segue le pronunce negative, a volte accompagnato dalla trasmissione degli atti in Procura per procedere su eventuali reati di falso ipotizzati a carico degli stranieri ricorrenti. “Questa iniziativa - scrivono ancora - si pone nel solco di un'attività di contrasto a prassi del Foro lagunare non sempre tutelanti i diritti degli stranieri, a cominciare dal c.d. ‘Protocollo della Sezione Specializzata di Venezia’, adottato nel marzo del 2018 e tutt'ora utilizzato, senza alcun preventivo coinvolgimento degli avvocati immigrazionisti e degli Ordini distrettuali. L'iniziativa verrà mantenuta per tutte le prossime udienze e si affianca all'attività di coinvolgimento degli Ordini già intrapresa da Cait sul piano istituzionale; ad oggi, inoltre, non sono escluse ulteriori forme di protesta”.

